



Elezione del sindaco e del consiglio comunale di Gorizia

11 giugno 2017

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

*La città che vogliamo costruire: pacifica, accogliente, trasparente, inclusiva,
sana e vivibile per i cittadini e per le generazioni future.*

Lista Civica "FORUM GORIZIA PER ANDREA PICCO SINDACO"

Indice

1. CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- 1.1. La città che immaginiamo e che vogliamo realizzare 3
- 1.2 La trasparenza nel rapporto del Comune con i cittadini e la promozione della partecipazione popolare. 4
- 1.3 La riforma dello Statuto Comunale. Le deliberazioni di iniziativa popolare.... 5

2. URBANISTICA

- 2.1 Urbanistica come pensiero innovativo sulla città 6
- 2.2 Dalla nostra “visione” al programma.8
- 2.3 Mobilità urbana e turismo in bicicletta 9
- 2.4 Piste ciclabili. 11

3. AMBIENTE

- 3.1 Ambiente, cuore dello sviluppo della nostra Casa comune12
- 3.2 Gorizia eco compatibile, biologica, no ogm, no pesticidi12
- 3.3 I luoghi urbani “verdi” di qualità. Il verde urbano ha funzioni ecologica, culturale, sociale ed economica.....13
- 3.4 Il regolamento comunale verde urbano14
- 3.5 Il bilancio arboreo 15
- 3.6 Orti urbani nei quartieri15
- 3.7 Il turismo botanico e la gestione dei grandi parchi e giardini cittadini16
- 3.8 Il fiume Isonzo17
- 3.9 Centrali a biomasse e impianti industriali in città 18
- 3.10 Ciclo integrato dei rifiuti nell’ambito dell’economia circolare20
- 3.11 Il bilancio ambientale, strumento innovativo per la tutela dell’ambiente....21



4. CULTURA

4.1 La cultura come strumento di coesione sociale e di arricchimento civile ed economico: idee e progettualità	23
4.2 Gorizia città laboratorio della cultura	24
4.3 Fondazione Coronini	26

5. LAVORO

5.1 Comune “datore di lavoro”	27
5.2 Promozione della cooperazione sociale	27
5.3 Funzioni di “intermediazione” tra offerta e domanda di lavoro	27
5.4 Le risorse	28
5.5 Interventi sul territorio..	28
5.6 Rivitalizzazione del centro storico	28
5.7 Strategia Europa 2020	28
5.8 Parole d’ordine: integrazione e fare rete	29

6. SOCIALE

6.1 Un’idea innovativa di welfare: dalla logica del costo alle soluzioni di investimento	30
6.2 Una Città unita è più sicura	31
6.3 I giovani e la città	32
6.4 Accoglienza e immigrazione	32
6.5 Case ATER	33

7. SANITÀ

7.1 La salute bene comune	34
7.2 Politiche attive nel rapporto con l’Azienda sanitaria	35
7.3 La sanità territoriale	36
7.4 Cure palliative	37
7.5 La sanità transfrontaliera	38
7.6 La psichiatria basagliana come impronta culturale della comunità	39

8. SCUOLA E UNIVERSITA’

8.1 Edilizia scolastica	41
8.2 Scuola e comunità	41
8.3 Università	42

9. SPORT

9.1 Torniamo ad essere famosi!	44
9.2 Campagnuzza “cittadella dello sport”	44
9.3 Sport “in rete”	44

10. GORIZIA CITTÀ DELLA PACE

9.1 Gorizia Città della Pace	46
--	----





LA CITTÀ CHE VOGLIAMO COSTRUIRE:

PACIFICA, ACCOGLIENTE, TRASPARENTE, INCLUSIVA, SANA E VIVIBILE PER I

CITTADINI E PER LE GENERAZIONI FUTURE.



1. CITTADINI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1.1 La città che immaginiamo e che vogliamo realizzare.

“Il comune garantisce a chi risiede od opera sul territorio comunale pari dignità senza distinzione di sesso, lingua, razza, religione, nazionalità, opinioni politiche, condizioni personali o sociali, secondo quanto prevede e stabilisce il diritto internazionale anche nella sua costante evoluzione, contribuisce a creare le condizioni perché il rispetto dei diritti fondamentali della persona sia effettivo ivi compresa l'aspirazione di ciascuno alla ricerca della propria felicità.”

Questo principio, sancito dall'art. 6 dello Statuto comunale di Gorizia, entrato in vigore il 1° febbraio 1997, è posto tra gli “obiettivi fondamentali” della nostra Comunità e dell'Ente che la rappresenta e che la Lista civica Forum Gorizia riconosce come ideale imprescindibile per il presente e il futuro di Gorizia: il destino e la felicità delle persone, che per qualsiasi motivo si trovino a vivere o a soggiornare nel territorio del nostro Comune sono parte integrante del destino e della felicità di tutta la Comunità.

La città che immaginiamo e che vogliamo realizzare è quella che risponde alle esigenze e ai progetti di vita delle persone e delle famiglie, superando, finalmente, le resistenze e le diffidenze del passato, ponendo al centro del suo “essere comunità” valori come il rispetto delle regole della convivenza civile, il riconoscimento dei diritti umani, l'inclusione sociale e la solidarietà. Nella “città che vogliamo” il Comune, come ente locale più vicino ai cittadini, deve prestare supporto impegnandosi, nei limiti delle proprie competenze e attribuzioni, a mantenere l'ambiente sano, a sviluppare l'istruzione e la cultura, ad affrontare ogni tipo di disagio personale o familiare, a contribuire ai servizi essenziali quali la scuola, la giustizia, la sicurezza e la sanità e a favorire l'iniziativa privata. Per realizzarla è necessario un grande impegno e una grande voglia di cambiamento da parte di tutti: occorre un confronto continuo e costruttivo, aprendo le porte del “palazzo” ai cittadini e alle loro espressioni sociali, politiche e imprenditoriali, progettare e pianificare insieme per il bene comune.

1.2 La trasparenza nel rapporto del Comune con i cittadini e la promozione della partecipazione popolare.

Attualmente tra le pubbliche istituzioni e i cittadini non c'è un rapporto alla pari, ma piuttosto un rapporto di quasi sudditanza, che ha poco a vedere con la democrazia.

E' sotto gli occhi di tutti che a colmare questo deficit di democrazia non bastano le rappresentanze elettive, occorre instaurare anche un rapporto di costante trasparenza tra chi amministra e i cittadini stessi. La trasparenza fornisce a tutti le informazioni sull'amministrazione, avvicina le persone, favorisce la partecipazione e il doveroso controllo su come vengono spesi i soldi di tutti. E questo favorisce anche la buona amministrazione e previene la corruzione o il cattivo uso delle risorse.

Il Forum pensa che chi amministra debba instaurare un nuovo rapporto con il cittadino, un rapporto di costante trasparenza che incoraggi la partecipazione e colmi il difetto di democrazia. Del resto sono state varate un paio di leggi (33/2013 e 97/2016) che vanno applicate: si tratta delle leggi sulla trasparenza.

Scegliere la trasparenza, magari totale, per l'amministrazione di un Comune significa puntare sulla trasparenza di ogni atto dell'amministrazione e quindi sull'apertura alla cittadinanza e l'accettazione del suo controllo. Scegliere la trasparenza richiede un lavoro serio e certamente impegnativo.

Intendiamo la trasparenza "come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovendo la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art.1, comma 1 legge 33/2013 e 97/2016).

La trasparenza unita alle forme di partecipazione popolare diretta, come il referendum e le deliberazioni di iniziativa popolare hanno lo scopo di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione politica e istituzionale ed il controllo politico dei cittadini nei confronti dell'Amministrazione.

1.3 La riforma dello Statuto Comunale. Le deliberazioni di iniziativa popolare.

In attuazione degli art.1 e 3 della Costituzione, il Forum intende riformare lo Statuto comunale che attualmente non rende possibile l'indizione dei referendum su richiesta dei cittadini, in quanto il collegio di garanzia che ha il compito di valutare l'ammissibilità dei quesiti referendari prevede tra i suoi tre componenti una figura istituzionale che non esiste più, cioè il difensore civico. Inoltre, l'attuale composizione del collegio non assicura la sua indipendenza dall'amministrazione. E' necessario inoltre prevedere nello statuto comunale le deliberazioni di iniziativa popolare sulle materie di competenza del consiglio comunale.

Si ritiene inoltre indispensabile prevedere, quali strumenti fondamentali per la realizzazione della rappresentanza e la migliore tutela di interessi collettivi, anche prima del completamento dei procedimenti decisionali, l'attivazione a livello comunale di assemblee tematiche pubbliche, tavoli di consultazione e forum di discussione, anche on line, su questioni specifiche.

2. URBANISTICA.

2.1 Urbanistica come pensiero innovativo sulla città

Come è messa Gorizia?

Gorizia è oggi una città immobile e più povera, con sempre meno abitanti, con palazzi abbandonati che si trasformano in ruderi, con case vecchie che si svuotano aspettando di essere svendute e case nuove che nessuno compera, negozi che spariscono uno dopo l'altro, servizi che si riducono e cartelli di affittarsi e vendesi dappertutto.

Una città troppo grande

Gorizia è più povera perché il Comune, mentre la popolazione diminuiva costantemente anno dopo anno, ha costruito una città troppo grande. E più la città si espande più ci si indebita. Se Gorizia è grande il doppio, costeranno il doppio l'illuminazione, i trasporti pubblici, l'asfalto per strade e marciapiedi, la rete di servizi pubblici, ecc. Oppure non avremo i soldi e allora le strade saranno piene di buche, l'illuminazione sarà scarsa, ecc.

Un patrimonio pubblico abbandonato

Gorizia è più povera perché il Comune ha abbandonato il nostro patrimonio pubblico, patrimonio che appartiene in quota parte a ciascuno di noi. Il vecchio Ospedale, della Banca d'Italia, dell'ex Provveditorato agli Studi, dei palazzi della Fondazione Coronini, delle caserme, della scuola Pitteri, ecc. sono beni comuni della comunità. Questi edifici vengono lasciati deperire in attesa di una loro svendita. E le Amministrazioni pubbliche mettono in vendita non quanto è loro, ma quanto appartiene pro quota a ciascuno di noi.

La perdita della nostra cultura

Siamo più poveri, non solo dal punto di vista economico, perché il Comune si vuole sbarazzare di pezzi della nostra cultura: il cinema della Stella Matutina, l'edificio di via Morelli, l'ex deposito dei tram vicino alla stazione, per non parlare della casetta di via Franconia già demolita un paio di anni fa per il fastidio che dava all'impresa intenta a portar cemento per l'impianto degli ascensori al Castello.

La perdita del centro storico

Siamo più poveri perché il Comune ha scelto di costruire attorno al piccolo

raccordo anulare di via Terza Armata una brutta zona commerciale. La conseguenza è stata la perdita di una funzione importante del centro storico con la chiusura di tanti negozi. In questo modo siamo costretti ad usare di più l'automobile. Gorizia è al primo posto in regione per l'uso dell'auto: una spesa spesso inevitabile e non certo un vantaggio per chi non può o non vuole muoversi in questo modo.

Lavori inutili per noi, utili per qualcuno

Siamo più poveri perché sono stati pagati con i nostri soldi una serie di lavori inutili progettati e mai realizzati come il Centro commerciale di via Boccaccio, i parcheggi multipiano di via Manzoni, gli ascensori al Castello.

Prima la salute

Siamo più poveri perché il comune non è capace di garantire la salute della vita attorno alle nostre case lasciando che si costruiscano industrie insalubri, come dimostrano le vicende della centrale a biomasse e del trattamento e recupero dei rifiuti. (vedi a pagina 17)

Anche la casa

Siamo più poveri perché a Gorizia l'amministrazione comunale ha lasciato costruire troppi appartamenti nuovi, svalutando così l'unica ricchezza che molti goriziani possiedono: la casa di proprietà. In pochi anni il valore dei nostri appartamenti si è ridotto della metà.

La crisi è del sistema

Gorizia è più povera e noi siamo più poveri perché si è sbagliata politica urbanistica. Politica portata avanti negli ultimi vent'anni, con la stessa visione e senza soluzione di continuità, da amministrazioni di centro destra e di centro sinistra. Oggi con la Variante 41 al Piano Regolatore, le indicazioni che vengono da maggioranza e opposizione in Consiglio comunale, dicono che si prosegue con questa fallimentare politica, riproponendo gli stessi provvedimenti, le stesse misure e gli stessi rimedi che hanno provocato la disastrosa situazione attuale.

E questo è avvenuto sotto gli occhi di tutti, senza che nessuno se ne fosse accorto, nessun politico, nessun dirigente, nessun geometra, quindi una questione generale, di sistema, di cultura politica.

2.2 Dalla nostra “visione” al programma.

La solita idea di città.

Gorizia deve diventare una città moderna?

Ma non lo è mai stata e forse non lo sarà mai, se moderna significa competere con altre città per diventare una tecnologica smart city o culturalmente trendy per attirare capitali.

Occorrere ripensare Gorizia con un'idea forte.

Gorizia ha già quanto tante altre città desidererebbero avere. Non servono ascensori al castello, vie Rastello con costosi pavimenti in pietra pregiata e negozi chiusi, parcheggi multipiano che non si faranno mai o rotonde per far correre le automobili.

Serve, al contrario, far funzionare e dare valore a ciò che già c'è: la sostanza della città.

Far tesoro della sua diversità, la sua mancata modernizzazione, quel suo cronico ritardo a fare le cose.

Riscoprire le grandi dimensioni del suo territorio, la forza della sua storia e della sua cultura, delle economie e della società locali. Puntare sulle sue discrete bellezze e perfino sulla sua lentezza.

Il mondo corre anche troppo veloce per Gorizia e allora queste doti potrebbero sviluppare un modo diverso di essere moderni.

Caratteri che si sposano bene con l'idea di Gorizia capitale di pace o con città sede di quel Museo del Novecento per il quale il Forum si batte da anni.

Un Museo dove conservare, esporre, comunicare ma soprattutto fare ricerca su due straordinarie città del novecento, uniche e importanti: Gorizia, che è storia di tutto un secolo e Nova Gorica, città nuova, addirittura fondata in quel periodo.

1. Fermare l'urbanistica “contrattata” e rivedere gli strumenti urbanistici che hanno privatizzato le trasformazioni del territorio come le troppe varianti al Piano Regolatore, gli accordi di programma, le perequazioni e compensazioni urbanistiche, i progetti di finanza.
2. Interrompere il consumo di suolo e censire le case non abitate (quante nuove abitazioni costruite sono rimaste invendute e quante “vecchie” restano abbandonate?), i negozi non utilizzati e le aree industriali dismesse.

3. Recuperare le vecchie case vuote prima di consentire la costruzione di nuove; perché non c'è da costruire ma da recuperare la città storica che si avvia a diventare un rudere.
4. Assieme a queste scelte, promuovere un grande progetto di integrazione fra città e campagna, orti urbani ed ecologia locale, alimentazione di qualità con filiere corte in modo da riavvicinare fisicamente produzione e consumo.
5. Rivedere completamente il piano della mobilità mettendo al primo posto quella pedonale e ciclabile, favorendo quella pubblica al posto della privata: troppe auto circolano in città senza motivo e si continua a pensare che le strade, le vie e le piazze di Gorizia siano il mondo dell'automobile privata, che tutto debba ruotare attorno a quell'oggetto, dai nostri comportamenti ai nuovi progetti per la città.
6. Utilizzare il patrimonio pubblico immobiliare a sostegno dei giovani e delle economie locali nel modo socialmente più utile alla comunità invece di svenderlo o affittarlo a prezzi di mercato.
7. Aumentare la dotazione di alloggi economici in affitto.
8. Modificare i rapporti fra Comune e cittadini: tutti i progetti vanno portati avanti facendo partecipare cittadini attivi e imprenditoria locale, coinvolgendo associazioni e macchina comunale.

2.3 Mobilità urbana e turismo in bicicletta

Le opportunità per il territorio di implementare il settore del cicloturismo devono essere considerate in una prospettiva più ampia della sola realizzazione di piste e itinerari ciclabili e non possono prescindere dal valutare le peculiarità del settore. Lo sviluppo turistico va indirizzato ad attività non invasive, capaci di valorizzare i luoghi e gli ambienti senza modificarne gli assetti ma anzi tutelandone gli equilibri.

E' ben vero che i servizi alberghieri e di ristorazione possono beneficiare di un generico indotto prodotto semplicemente dall'esistenza di itinerari cicloturistici.

Ma il fatto di adeguare le strutture secondo specifici criteri che tengano conto delle innumerevoli esigenze del cicloturista, di offrire servizi, attrezzature e specifiche professionalità, di gestire in maniera unitaria la complessiva offerta del territorio, tutto ciò costituisce una qualificazione decisiva per trattenere realmente nel nostro territorio i turisti in bicicletta e per consentire alla provincia di Gorizia di proporre sul mercato del cicloturismo un'offerta di valore.

Si tratta di evitare dunque che il nostro territorio finisca per essere solo una tappa di transito e non una meta privilegiata e individuata come tale fin dalla progettazione ed organizzazione del viaggio in bicicletta e valorizzata attraverso un'offerta turistica qualificata a livello nazionale e internazionale.

Dati dal progetto VENTO: il settore della bicicletta, rispetto ad altri legati alla mobilità (nautica, aviazione, auto), garantisce maggiore occupazione: 1 milione investito nel settore bici genera 4,9 posti di lavoro; nella nautica 4,1; nell'aviazione 3,9; nel settore auto 1,6. Oggi il cicloturismo in Europa conta in media 1 addetto ogni 1.000 abitanti; in Germania se ne contano 2,2 ogni 1.000 abitanti, ma in Italia solo 0,2. Nei paesi a nord delle Alpi, in generale, la cultura della bicicletta è un patrimonio identitario e le due ruote sono divenute una branca importante dell'economia.

E' ampiamente riconosciuta l'importanza di assicurare ai cicloturisti una serie di elementi logistico-organizzativi e di servizi aggiuntivi mirati all'assistenza degli ospiti e delle loro biciclette; di qualificare la professionalità dei gestori delle strutture ricettive e del personale coinvolto nell'accoglienza; di realizzare sul territorio una rete di attività connesse, sostenendole con adeguate e complessive strategie di marketing e di promozione.

La definizione di un protocollo di servizi che le strutture ricettive possano realizzare, con le opportune attività di consulenza e formazione e magari assistenza economica, e che nel tempo venga controllato e aggiornato, mira a realizzare uno standard di qualità molto utile e qualificante all'interno del significativo, allettante ma sempre più competitivo mercato del cicloturismo.

Alcuni esempi. I cicloturisti necessitano di essere ospitati in strutture di buon livello qualitativo, che dispongano di servizi a loro dedicati: ristorazione specifica; spazio di ricovero per le biciclette; attrezzature per la manutenzione delle stesse e possibilità di assistenza esterna per interventi di maggiore rilevanza tecnica; assistenza medica e paramedica; servizi di lavanderia espresso; noleggio biciclette; operatori e guide specializzate nel cicloturismo; materiale informativo che riguardi bacino italo-sloveno, montagna – mare, naturalistico, culturale; la permanenza per più giorni nella stessa struttura è determinata dalla tipologia dell'offerta ricettiva, dal fatto che nello stesso territorio esistano ulteriori itinerari sviluppati dal medesimo punto di partenza e che siano adeguatamente illustrati per valorizzarne le attrattive e le diverse caratteristiche tecniche, dal collegamento con ulteriori offerte turistiche e ricreative del territorio, e così via. E' necessaria una Banca dati con accesso dal sito del Comune di Gorizia.

2.4 Piste ciclabili

L'uso della bici, come dimostrato, fa bene all'ambiente, alla salute, al portafoglio. Più bici ci sono e più l'Amministrazione invoglia ad usare la bici con una rete di ciclabili adeguata, meno necessità c'è di realizzare parcheggi, maggiore è la sicurezza per la riduzione del traffico automobilistico e conseguentemente l'aumento della necessità di fare la spesa in città. Innanzitutto è necessario verificare lo stato delle attuali ciclabili:

- a) ripristinare la segnaletica orizzontale in coerenza con il CdS, come gli attraversamenti sugli incroci e sia applicato il principio di continuità;
 - b) eliminare gli ostacoli attuali (es.: uscita rotonda piazzale divisione Gorizia/ponte 8 agosto)
1. rileggere il piano della mobilità ciclabile, all'interno del piano del traffico) e verificare, se e come, sono stati previsti i luoghi di intercambio/riferimento come:
 - i. stazione ferroviaria RFI e centro intermodale passeggeri
 - ii. poli scolastici
 - iii. centro città
 - iv. piazzale della Transalpina (collegamento con linea ferroviaria ŠZ)
 - v. centro di Lucinico
 - vi. piazza di Sant'Andrea
 2. individuare le ciclabili principali da quelle secondarie
 3. confermare ed estendere le zone 30 km/h
 4. strutturare il parcheggio bici della stazione ferroviaria in modo sia coperto che scoperto.
 5. collocare portabici adeguati (non quelli a "molla" che rovinano i cerchioni)
 6. integrare le ciclabili tra Italia e Slovenia, in particolare le ciclovie
 7. posizionare segnaletica "turistica sulle ciclabili principali".

Fondamentale è che la prossima amministrazione consideri le potenzialità economiche del cicloturismo, visto che la città è attraversata da due ciclovie di interesse regionale, una di esse di valenza internazionale (FVG3 e FVG 5) non ancora definite e realizzate localmente. In questo contesto e poiché i dati ci confermano che il cicloturismo è in fase di crescita in tutta Europa.

3. AMBIENTE.

3.1 Ambiente, cuore dello sviluppo della nostra Casa comune.

Pensiamo che compito principale del Comune sia quello di basare la propria azione politica/amministrativa sull'integrazione tra le esigenze dell'uomo e la necessità di salvaguardare il patrimonio collettivo costituito dall'ambiente e dalle risorse naturali che esso ci offre. Non possiamo ignorare che qualsiasi politica di pianificazione e qualsiasi scelta amministrativa si svolge all'interno dell'ecosistema e con esso interferisce spesso in maniera irreversibile.

La consapevolezza dell'esistenza di un limite ecologico che coinvolge tanto l'ambiente quanto le persone deve fungere da riferimento e discriminante centrale nei processi decisionali.

Efficaci politiche ambientali determinano risultati importanti sul piano degli investimenti pubblici e privati, sul piano dell'occupazione e su quello della qualità della vita.

3.2 Gorizia eco compatibile, biologica, no ogm, no pesticidi.

Gorizia è stata e deve ritornare ad essere un territorio con particolari vocazioni agricole, che è opportuno siano incentivate. Oltre alla Rosa di Gorizia, esistono interessanti produzioni di altre varietà di radicchi e ortaggi, e di pregiate varietà frutticole che meritano attenzione. Il Comune intende sollecitare le istituzioni pubbliche competenti, incluso il Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo, per incrementare progettazione, sviluppo e tutela della produzione alimentare locale, anche tenendo conto del cambiamento climatico e degli opportuni provvedimenti per contenere il consumo della risorsa acqua.

Il principio di fondo sarà: no ogm, no pesticidi, agricoltura biologica.

Questi presupposti sono il cardine di corrette politiche ambientali, dello sviluppo di economie non invasive per l'ambiente e sostenibili per le comunità, della tutela della salute pubblica, della consapevolezza ambientale da parte dei cittadini, della riconversione ecologica della società. Proporranno l'adesione ai network italiani ed europei delle CITTÀ' DEL BIO.

Il ruolo di un sindaco è fondamentale nell'attuazione di questo progetto, potendo esprimere indirizzi e attuare iniziative negli ambiti di:

- mense scolastiche e delle strutture di assistenza sociale;
- regolamentazione dei mercati all'ingrosso e al dettaglio, favorendo anche il rapporto diretto tra i produttori ed i consumatori e la stagionalità;
- azioni a sostegno della tutela delle produzioni locali, promuovendo con ciò attività economiche e seppur indirettamente intervenendo per il mantenimento della biodiversità;
- attraverso gli strumenti urbanistici, favorire la produzione agricola, limitare il consumo di suolo e promuovere il recupero di aree coltivabili, riservando spazi urbani e del proprio territorio con precedenza alle attività agro-alimentari biologiche, prevedere il ruolo sociale ed economico delle fattorie sociali, esperienze in grado di coniugare i bisogni di inclusione per soggetti deboli e l'utilità di produzioni agricole locali eco compatibili, certificate biologiche e biodinamiche;
- mettere in campo politiche che riducano lo spreco alimentare, che motivino i cittadini ad adottare comportamenti conseguenti e che parallelamente si connettano con iniziative dirette ad assicurare a tutti i cittadini la dignità di mangiare a sufficienza;
- favorire attività di educazione alimentare nelle scuole, a cominciare da quelle dell'infanzia, e adottare azioni di comunicazione che orientino meglio i cittadini nei consumi alimentari e non.
- promuovere a Gorizia l'economia solidale e sostenere i patti di filiera alimentare locali, partecipando direttamente per effettuare gli acquisti di prodotti necessari alla preparazione e somministrazione pasti.

3.3 I luoghi urbani "verdi" di qualità. Il verde urbano ha funzioni ecologica, culturale, sociale, economica.

Quella ecologica riguarda assorbimento e fissazione delle polveri e degli inquinanti; il miglioramento del microclima relativamente a umidità, ventosità e temperatura, con una fondamentale funzione di mitigazione delle alte temperature estive, rappresenta quindi una risorsa economica seppur non considerata nei bilanci comunali; conservazione e miglioramento della biodiversità in ambito urbano.

Quella culturale si esprime attraverso il mantenimento del paesaggio urbano e quindi dell'identità storica e psicologica dei luoghi nei quali le persone conducono la loro vita quotidiana; il recupero e la ristrutturazione di aree abbandonate o lasciate al caos per difetto di governance serve a togliere bruttezza e degrado e realizzare contesti che favoriscano il welfare psicologico e

quindi il benessere delle persone residenti.

La funzione sociale si produce attraverso la determinazione di un valore aggiunto nella riqualificazione sociale delle comunità, nella creazione di aree di buona vivibilità e buona socialità.

Per mezzo del miglioramento dell'immagine complessiva della città, dell'aumento del valore immobiliare e della caratterizzazione positiva dell'offerta turistica si concretizza in maniera significativa la funzione economica.

Le aree verdi vanno salvaguardate, curate, implementate, dedicando specifiche risorse finanziarie e competenze: esse sono luogo di incontro per i cittadini, occasione di svago all'aria aperta e movimento, ma anche una delle attrazioni principali per i visitatori di quella che, una volta, era chiamata "Gorizia Città Giardino".

Zanzara tigre. Per assicurare la piena fruibilità delle aree verdi, e delle altre aree di sua competenza come i cortili e giardini delle scuole, il Comune deve effettuare la massima e regolare prevenzione contro la diffusione della zanzara tigre, in modo da evitare di dover ricorrere agli insetticidi se non quando le infestazioni non siano altrimenti trattabili, a tutela della salute pubblica e a garanzia della qualità del vivere in ogni luogo della città.

3.4 Il regolamento comunale verde urbano

Una delle prime azioni che intendiamo attuare è predisporre un regolamento comunale per la tutela e la gestione del verde urbano, pubblico e privato.

I regolamenti vigenti in moltissime città italiane definiscono i limiti e le modalità delle operazioni effettuate sulle piante o nelle loro vicinanze, individuano le iniziative necessarie a salvaguardare gli alberi e a tutelare l'incolumità e la salute dei cittadini (esempio, piante pericolanti, lotta alla processionaria). La presenza di un regolamento di questo tipo impone, tra l'altro, che nei capitolati d'appalto per i lavori pubblici siano previste specifiche precauzioni e interventi per evitare i danni al patrimonio arboreo, agli apparati radicali, al fusto e chiome; determina l'interconnessione costante tra gli uffici comunali dei lavori pubblici e quelli del verde urbano, consentendo inoltre di stabilire le caratteristiche qualitative delle nuove piantagioni (evitando, come accade, che per ragioni di convenienza economica vengano piantati nuovi alberi di scarsa qualità e/o morfologicamente non idonei). Avere un regolamento del verde urbano non rappresenta in realtà un costo, perché evita le ingenti spese prodotte a medio e lungo termine dai lavori

pubblici incautamente effettuati e da manutenzioni tecnicamente errate. Il danneggiamento del patrimonio verde pubblico produce la necessità di ulteriori interventi, spesso gravemente invasivi dell'estetica e delle capacità vegetative, l'impoverimento del patrimonio stesso (piante deperenti e in cattive condizioni - danno estetico ed ecologico che devono essere abbattute e sostituite – danno economico).

3.5 Il bilancio arboreo

Intendiamo rispettare la legge 14 gennaio 2013 n°10, che all'articolo 3 bis comma 2 chiede ad ogni amministrazione comunale di pubblicare due mesi prima della fine del mandato il bilancio del numero di alberi piantati nel territorio comunale nel corso dei cinque anni di governo della città.

Da questo documento non emerge soltanto un inventario delle piante, ma valutazioni significative sulla gestione comunale del verde pubblico: ad esempio l'aumento del verde pubblico pro capite, la collaborazione istituzionale sul tema del verde urbano tra diversi servizi dell'amministrazione comunale, ad esempio con quello dell'edilizia scolastica, la creazione o la rinaturalizzazione di aree verdi da parte di privati a scapito degli oneri di urbanizzazione, le iniziative dedicate agli orti urbani, alle fattorie sociali, alle produzioni agricole a km 0, le iniziative volte a promuovere consapevolezze ambientali, buone pratiche e collaborazioni pubblico/privato, comportamenti collettivi rispettosi del verde pubblico.

3.6 Orti urbani nei quartieri

Contro il degrado e l'abbandono di spazi comunali, vogliamo creare una serie di "orti di quartiere", appezzamenti di terreno suddivisi in lotti e affidati in concessione per un determinato periodo a singoli cittadini, a famiglie e a scuole, dove unire la tradizione del lavoro agricolo con l'esperienza di coltivazioni tipiche, favorendo i metodi biologici e le buone pratiche di gestione (irrigazione, rifiuti etc etc.). Lo scopo è di rivitalizzare i quartieri, di recuperare spazi per la socialità e le esperienze collettive e dare la possibilità alle persone di riappropriarsi di ritmi e stili di vita naturali e sostenibili per l'ambiente, di percorsi che favoriscano nuove consapevolezze in materia di alimentazione sana e attività all'aria aperta, di occasioni per la riscoperta dell'autoproduzione del cibo e della cura responsabile e solidale dei beni comuni.

3.7 Il turismo botanico e la gestione dei grandi parchi e giardini cittadini.

L'esperienza del "Parco Viatori" deve farci riflettere su quelle che possono essere le linee guida per aumentare e migliorare l'attrattività dei nostri spazi verdi: sia per i goriziani sia in un'ottica di sviluppo turistico.

A Gorizia sussistono due tipologie di aree verdi, oltre a quelle dislocate nei quartieri, il cui ruolo è prevalentemente quello di accogliere le famiglie e i bambini (e come tali vanno attrezzate e gestite).

Le aree di tipo naturalistico, come il parco di Piuma o il parco dell'Isonzo, si trovano ai margini del tessuto cittadino ed hanno essenzialmente necessità di salvaguardia e manutenzione.

I principali parchi e giardini inseriti nel contesto cittadino devono invece assumere, attraverso interventi di riqualificazione, un ruolo più attrattivo e caratterizzante la città intera.

In Italia e nel mondo le collezioni botaniche rappresentano un punto d'interesse e di forza per una importante e sempre più vasta nicchia di turismo specializzato.

E' perciò è importante riqualificare le aree verdi pubbliche, senza snaturarne la fisionomia storica e gli elementi di pregio culturale, inserendo collezioni di elementi vegetali che accrescano l'interesse per la frequentazione e la visita.

Questo tipo di intervento può essere diffuso in maniera collegata tra diversi siti, in modo da creare veri e propri circuiti a tema: ad esempio, collezioni di Ellebori che si ripropongono diversificate tra il Giardino Pubblico, il Parco della Rimembranza e il Parco del Comune. Sempre in ambito strettamente cittadino, il parco del Corno e il parco del Castello vanno adeguati a questa impostazione, senza la quale hanno ben poche ragioni di essere proposti come elementi portanti di una Città Giardino realmente attrattiva.

Si dovrà operare in modo che tutti gli interventi siano supportati da un preciso piano di gestione che minimizzi le necessità manutentive e riduca quanto più possibile i costi.

Le linee guida dello sviluppo saranno orientate in modo da proporre un approccio turistico nei diversi mesi dell'anno (fioriture tardo invernali, primaverili, prati fioriti estivi, autunnale – foliage tour).

Questo tipo di impostazione deve essere condiviso con i diversi spazi verdi

goriziani, cercando un coordinamento anche con quelli appartenenti ad altre istituzioni, come il parco Basaglia, quello di villa Coronini, il parco di Palazzo Attems, interpellando e coinvolgendo inoltre i proprietari di parchi privati per iniziative e forme di promozione congiunte.

In tutti gli spazi verdi pubblici e privati si dovranno organizzare eventi di “Land art” anche in collaborazione con la facoltà di architettura di Trieste – sede di Gorizia ed altri soggetti. Il Comune può proporre e collaborare affinché nell’area verde, completamente da ristrutturare, del colle dell’Università e nel parco Basaglia si progettino delle collezioni delle vecchie piante da frutto del nostro territorio.

Tra parchi e giardini, in coordinamento con quelli di proprietà privata disponibili, potrà essere studiata e adeguatamente promossa una rete ciclabile e pedonale, destinata sia all’utenza cittadina sia ai visitatori appassionati di turismo verde e botanico.

Il circuito botanico e naturalistico, promosso attraverso pubblicazioni e segnaletica appropriata, andrà collegato all’organizzazione di fiere ed eventi tematici (giardinaggio, fioricoltura, festival vegetariano e biologico, concorsi per migliorare l’ambiente e il decoro urbano come, per es., il concorso per i migliori addobbi floreali di balconi e davanzali).

3.8 Il fiume Isonzo.

L’Isonzo-Soča è da sempre considerato uno dei più bei corsi d’acqua d’Europa e per la particolare tinta delle sue acque è conosciuto come «la bellezza di smeraldo». Recentemente è stato inserito tra le candidature Unesco. Esso svolge un ruolo fondamentale per Gorizia dal punto di vista storico, paesaggistico ed ecologico. Nonostante ciò numerose minacce mettono in pericolo la sua salute: la problematica del deflusso minimo vitale collegata all’oscillazione giornaliera delle portate provocata dalla traversa di Salcano e dai canali di derivazione per scopo idroelettrico, gli scarichi fognari, l’alterazione delle sponde e la canalizzazione del corso d’acqua, le escavazioni in alveo e l’abbandono di rifiuti.

Per risolvere questi problemi, mantenere in vita e salvaguardare l’Isonzo e la sua falda idrica, risorsa vitale per tutto il territorio Isontino fino alla foce, l’Amministrazione comunale di Gorizia deve impegnarsi e farsi portavoce nelle sedi opportune per una “visione” e per una gestione transfrontaliera del bacino idrico, che permetta di lasciare ai nostri figli il corso d’acqua in condizioni migliori

delle attuali e di sicurezza rispetto le sempre più gravi problematiche del cambiamento climatico.

Avendo cura, in questa azione complessa, di non snaturare il suo corso, gli habitat e relativa biodiversità che ad esso afferiscono, curando e tutelando le sue sponde, evitando in particolare tagli sconsiderati di ampie superfici di bosco golenale, è comunque possibile e auspicabile la sua valorizzazione con criteri strettamente attinenti le modalità dell'eco-turismo e del turismo- culturale. Le ipotesi progettuali, finanziate attraverso il GECT, devono essere dettagliatamente condivise in consiglio comunale e con la cittadinanza. Il Comune deve interagire stabilmente e con trasparenza con le numerose associazioni ambientaliste che si occupano della tutela del fiume e con i diversi portatori di interesse (dal Consorzio di bonifica all'Ente tutela pesca, dai pescatori ai canoisti).

La questione dell'irregolarità delle portate d'acqua a causa della gestione non condivisa della diga di Salcano va affrontata e risolta nelle sedi opportune. Il fatto che il progetto internazionale *Nexus* abbia inserito nella sua agenda l'Isonzo quale fiume che connette due nazioni confinanti è ulteriore occasione per discutere la questione e ottenere una diversa gestione delle acque condivise tra Italia e Slovenia.

3.9 Centrali a biomasse e impianti industriali in città.

Per esprimere la posizione del Forum Gorizia sulla questione biomasse in città e sull'inserimento di altri impianti industriali nelle aree residenziali basta prendere in mano la Costituzione: gli art. 41, 42 e 9. Che permettono di chiarire che: "la tutela dell'ambiente, preordinata alla salvaguardia dell'habitat nel quale l'uomo vive, è imposta da precetti costituzionali ed assurge a valore primario ed assoluto, con la conseguenza che il diritto all'ambiente, quale espressione della personalità individuale e sociale, costituisce un limite ai principi d'iniziativa privata previsti dagli artt. 41 e 42 della Costituzione.

Il Forum Gorizia inoltre assume come proprie le indicazioni del Consiglio di Stato e della Costituzione in materia di urbanistica: il potere di pianificazione urbanistica del territorio - il cui esercizio è normalmente attribuito, pur nel contesto di ulteriori livelli ed ambiti di pianificazione, al Comune – non è limitato alla individuazione delle destinazioni delle zone del territorio comunale, ed in particolare alla possibilità e ai limiti edificatori delle stesse. Al contrario, tale potere di pianificazione deve essere retamente inteso come intervento degli enti

esponenziali sul proprio territorio in attuazione di un concetto di urbanistica che, per mezzo della disciplina dell'utilizzo delle aree, realizzi anche finalità economico – sociali della comunità locale, nel quadro di rispetto e positiva attuazione di valori costituzionalmente tutelati. Cioè il complesso dei valori ambientali insieme alla tutela della salute, intesa come vita salubre degli abitanti, valori considerati non comprimibili da altri interessi, seppur costituzionalmente garantiti.

Facendo riferimento al progetto noto come *Three shades of green*, l'Amministrazione comunale ha il dovere di continuare ad opporsi con tutti gli strumenti politici e amministrativi e chiudere fuori dalla città iniziative analoghe per il futuro: ci sono i luoghi per vivere e quelli per fare sviluppo economico industriale.

Il Comune di Gorizia, negli scorsi due anni, avrebbe dovuto resistere e opporsi strenuamente all'intero progetto industriale grazie al quale oggi rischiamo di veder installati tra popolosi quartieri cittadini un impianto di smaltimento rifiuti metallici in leghe di alluminio e due centrali a biomasse: se per opporsi serviva spendere dei soldi, sarebbero stati soldi ben spesi, a tutela non solo dei diritti fondamentali delle persone direttamente coinvolte ma di quelli di tutta la comunità cittadina. Non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B, quelli che vivono in curate aree residenziali e quelli che stanno nelle periferie, quelli da tutelare e quelli sacrificabili alle esigenze dello sviluppo economico scollegato dalle istanze della collettività, quelli che vengono ascoltati e quelli che non hanno diritto di parola. Il Forum Gorizia individua nell'amministrazione comunale il principale soggetto che, accanto ai cittadini, deve continuare ad opporsi, sul piano politico e su quello delle azioni amministrative.

Regolamento che esclude in ambito urbano impianti a biomasse, di rifiuti e industriali.

La nostra futura amministrazione cittadina, in nome della visione urbanistica, sociale e ambientale da sempre propugnata, si doterà di un regolamento che terrà fuori dai confini urbani della città gli impianti a biomasse, impianti di rifiuti e attività industriali: ci sono i luoghi per vivere, in condizioni di benessere fisico, sociale e psicologico, e i luoghi per produrre, rispettando ovunque il limite ecologico imposto ad ogni attività umana, di per sé impattante, affinché essa sia sostenibile per ogni componente dell'ecosistema.”

Anche la più piccola amministrazione comunale, insieme a tutti gli enti locali ed alle istituzioni pubbliche preposte alla cura delle comunità deve essere partecipe

dello sforzo globale per invertire la tendenza al disastro ambientale e intervenire concretamente per il miglioramento delle condizioni ambientali complessive del territorio del quale è rappresentante, custode e responsabile. Tre parole che inquadrano un programma politico in cui lo sviluppo economico e sociale diventa circolare, inclusivo e sostenibile per l'ambiente e le persone che di esso fanno parte: non è sostenibile né compensabile produrre un reddito imprenditoriale senza alcuna utilità sociale, comprimendo il diritto a vivere in un ambiente sano e dignitoso, e determinando un pregiudizio non solo all'integrità fisica ma alla qualità di interessi attinenti la sfera dei diritti personali e sociali delle persone.

3.10 Ciclo integrato dei rifiuti nell'ambito dell'economia circolare.

Nel lungo periodo occorre perseguire l'obiettivo di "rifiuti zero" attraverso una trasformazione della produzione, della distribuzione e dei consumi dei beni ispirata al principio dell'economia circolare. Tuttavia nel breve-medio periodo si deve incentivare e migliorare la raccolta differenziata: la normativa vigente non esclude la possibilità, da parte dei Comuni, di stabilire riduzioni e agevolazioni, essendo, anzi, espressamente prevista. Inoltre l'Amministrazione può svolgere un ruolo importante in questo settore laddove intervenga nell'ambito della promozione delle filiere a km.0 e dell'economia solidale, sostenendo inoltre le iniziative locali dirette ad un diverso approccio ai consumi, principali responsabili di smodata produzione di imballaggio e rifiuti in favore di modalità maggiormente consapevoli e virtuose sia negli acquisti sia nel riuso e riciclo del rifiuto considerato come risorsa seconda.

Il primo provvedimento da attuare è quello di rendere la tariffa relativa all'indifferenziato collegata effettivamente alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotta da ogni utenza: sistema dei contenitori con microchip.

E inoltre:

- promozione e creazione di eventi e luoghi di scambio per il riutilizzo e il riuso di materiali obsoleti per alcuni e utili per altri, riparando ciò che è riparabile, anche con la collaborazione di cooperative sociali o di lavoro createsi sul territorio con incentivazione comunale;
- incentivi fiscali comunali per la creazione di punti vendita di prodotti "alla spina" evitandola creazione di imballaggi;
- obbligo dell'utilizzo di stoviglie lavabili o biodegradabili per gli eventi pubblici sul territorio;
- sensibilizzazione per l'abbandono dell'acqua imbottigliata a favore di quella

- dell'acquedotto, assicurando l'incremento dei controlli di qualità da parte degli Enti preposti;
- impegno dell'Amministrazione ad acquisti eco-sostenibili, riduzione dell'utilizzo di carta trasferendo la comunicazione tra uffici al solo mezzo telematico con firma digitale certificata, acquisto di arredo urbano sostenibile e possibilmente riciclato
 - incoraggiare la pratica del compostaggio da giardino.

3.11 Il Bilancio ambientale, strumento innovativo per la tutela dell'ambiente.

Qualsiasi pubblica amministrazione veramente moderna e intelligente, in primis proprio il comune, ha il dovere di integrare le proprie politiche con le tematiche ambientali e di interagire, a questo fine, con la comunità di riferimento: Il benessere di una comunità si misura in termini di limitata e razionale gestione dei beni comuni, non del loro illimitato e irrazionale consumo.

Il bilancio ambientale è lo strumento più adatto per attuare questa idea di amministrazione innovativa e, oggigiorno, indispensabile: è un sistema atto a rilevare, organizzare, gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, espressi in unità fisiche e monetarie. Esso permette di migliorare i processi di *governance* locale favorendo l'integrazione delle politiche (urbanistiche, commerciali, sociali, sanitarie, ecc.), la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, rendendoli più trasparenti, migliorando l'attuazione delle azioni e degli impegni assunti e rappresentando un formidabile strumento di supporto per l'efficacia e l'efficienza di tutta l'azione amministrativa. In particolare permette di aumentare l'efficienza nella gestione delle politiche ambientali, di monitorare il rapporto tra spesa di risorse pubbliche e risultati conseguiti dalle politiche ambientali e di avere a disposizione informazioni e statistiche confrontabili nello spazio e nel tempo.

La costruzione di un bilancio ambientale richiede un impegno notevole da parte di un'amministrazione che deve, innanzitutto, partire dalle "condizioni organizzative" quali la costituzione di un gruppo di lavoro (assessore di riferimento, uffici, ecc.), l'individuazione dei ruoli e delle responsabilità, la mappatura degli attori coinvolti e le modalità di partecipazione.

Il bilancio terrà conto delle peculiarità e delle criticità cittadine. Il Bilancio ambientale è il presupposto, nell'ottica di una *governance* "intelligente, legislativamente corretta e trasparente", all'adesione al Regolamento (CE)

n°1221/2009, meglio noto come EMAS (acronimo di *Eco Management and Audit Scheme*), che definisce i requisiti per il costante miglioramento della gestione ambientale da parte dell'Ente locale, rispetto ad efficienza energetica, efficienza dei materiali, corretto uso dell'acqua, gestione dei rifiuti, riduzione degli sprechi, ottimizzazione dell'attività, etc.

Per ottenere e mantenere il la registrazione EMAS, l'Ente deve sottoporre il proprio sistema di gestione ambientale integrato ad una valutazione di conformità da parte di un verificatore accreditato, superata la quale riceve un riconoscimento pubblico che ne conferma la prestazione ambientale e garantisce, via via negli anni e attraverso le verifiche successive, il raggiungimento di sempre migliori performance ambientali.

Il Comune di Gorizia, oltre a procedere per ottenere la registrazione EMAS per la propria organizzazione, promuoverà attraverso il GECT la creazione di un EMAS transfrontaliero con i Comuni di *Nova Gorica* e *St.Peter - Vertojba*, a partire dai due progetti relativi alla sanità e all'Isonzo, realizzando con ciò un'esperienza pilota a livello europeo.

4 CULTURA

4.1 La cultura come strumento di coesione sociale e di arricchimento civile ed economico: idee e progettualità.

La cultura non è solo un grande evento, un festival o un congresso, ma un atteggiamento mentale e pratico che valorizza la crescita della consapevolezza civile, mettendo in evidenza i segni che la storia ha lasciato sul territorio.

Senza una visione ampia e chiara di cosa è la cultura, che è di fatto un lievito sociale, i grandi avvenimenti rimangono isolati, la ricerca scientifica appannaggio di pochi specialisti, le diverse iniziative isolate.

Le attività in campo culturale sono un elemento fondamentale attraverso il quale la città si presenta all'esterno sui mercati del turismo culturale e di altre nicchie di indubbio interesse (cicloturismo, turismo storico) partecipando a qualificare altri settori (turismo naturalistico ed enogastronomico). Pertanto la progettualità deve:

1. verificare rispetto specifiche iniziative quali siano gli interessi e le collaborazioni che la città manifesta ed è in grado di fornire per utilizzare al meglio l'indotto di iniziative in campo culturale, promuovendo azioni per il miglioramento qualitativo e la specializzazione dei settori coinvolti;
2. analizzare le ricadute nei settori dell'accoglienza, commerciali e dei servizi della città, in collaborazione con gli operatori economici interessati;
3. nell'orientamento della programmazione e nella definizione dei criteri organizzativi, realizzare coordinamento con soggetti pubblici e privati su circuiti culturali locali, nazionali e internazionali.

Dunque la Commissione Cultura del Comune deve lavorare in modo progettuale e programmatico, come sede di scambio e di sinergia tra le iniziative che si svolgono in città. Deve essere un luogo che facilita e rende possibile l'attuazione dei singoli progetti delle molte associazioni cittadine.

Poiché le risorse sono sempre più ridotte, è necessario che Gorizia assuma una fisionomia, un profilo riconoscibile. Sicuramente la storia del Novecento rappresenta un unicum da valorizzare, pur non trascurando gli altri aspetti della storia cittadina.

L'interesse nazionale, basti vedere le pubblicazioni delle principali case editrici, è rivolto a quanto accadde sul confine orientale, vero laboratorio politico che

anticipò scelte nazionali future. Da questo punto di vista, come è stato più volte ribadito, Gorizia diventa un luogo dove discutere di pace, di nazionalismo, di conflitti, di integrazioni possibili, di spostamenti di popolazione, gettando, a partire dal suo passato, uno sguardo propositivo sul futuro.

Collegandosi con gli studiosi di lingua croata, slovena e tedesca, è possibile far uscire Gorizia dal suo provincialismo e farla diventare un luogo di riflessione e sperimentazione.

Borse di studio, bandi di ricerca europei, valorizzazione anche dei luoghi della seconda guerra mondiale, dei sentieri della Resistenza, dei luoghi degli eccidi nazisti che pochi ricordano, possono dare impulso agli studi e alle visite sul nostro territorio. Collegamenti con l'Università di Lubiana, Koper, Maribor, Trieste e Udine, Vienna e con gli Istituti di ricerca della regione si sono già stabiliti e vanno incrementati per dare un ruolo propositivo alla città.

Accanto al festival "E' Storia", le cui iniziative è bene che rimangano ancorate al territorio e possibilmente estese per periodi più lunghi, è necessario avere attenzione per i luoghi della conservazione dei documenti. In questo senso vanno tutelate le carte dell'Archivio Provinciale da conservare in un'unica sede.

Dal punto di vista delle attività dedicate al teatro è necessario anche qui un cambio di passo. L'esperienza della rassegna ContrAzioni di Monfalcone è significativa. Il teatro che propone testi di autori giovani, nuovi registi, sperimentatori dello spettacolo raccoglie consensi sempre più elevati tra il pubblico giovane. La stessa formula può essere riproposta a Gorizia, aiutando chi vuole usare il teatro (e il cinema) come forma di espressione e di integrazione.

Grande impulso deve avere il settore del turismo scolastico, cui vanno proposti pacchetti storico-naturalistici, aule didattiche dedicate, allestite con materiali in grado di mostrare i cambiamenti di confine e i luoghi del Novecento particolarmente interessanti.

4.2 Gorizia città laboratorio della cultura.

La riapertura dell'Istituto di Musica è il primo passo, ma in generale tutto il settore musicale appare sotto tono, sia per quanto riguarda la musica classica, sia per quanto riguarda il jazz, che Gorizia si è fatta portar via pur avendo prestigiosi musicisti nati in città.

Il Comune deve mettere a disposizione sale per convegni e incontri, compreso

l'Auditorium di via Roma, sottoutilizzato e quasi del tutto inagibile.

L'*Infopoint* alla Transalpina, dove quotidianamente arrivano centinaia di turisti, deve essere collegato in modo organico all'attività dell'Assessorato, con l'offerta di visite guidate, luoghi di pernottamento, ristoranti, bar, servizi pubblici che servono al turista.

Inoltre lo studio e la conoscenza del nostro territorio non possono prescindere dalla collaborazione con le realtà slovene, più avanti di noi nella concezione museale e nella valorizzazione di un passato ancora prossimo. Oggi che le scuole verranno gestite dal Comune è necessario pensare ad incrementare lo studio della lingua slovena.

Sulla base di queste considerazioni e nella consapevolezza che la crisi economica condiziona pesantemente scelte e progetti, la futura amministrazione si proporrà dunque:

- di valorizzare la poliedrica identità culturale della nostra comunità: caratteristica che è storica, che deve essere immaginata come un vero e proprio laboratorio dove le diversità si intersecano in un rapporto di continua osmosi, che va interpretata e gestita come un valore aggiunto, reso leggibile e fruibile, dal quale trarre beneficio anche nella caratterizzazione della città sui mercati turistici di tipo artistico e culturale;
- di tenere in considerazione i bisogni culturali, la necessità di approfondimento, la richiesta di nuove esperienze e di sperimentazioni, le aspettative di tutti i portatori di interessi culturali della comunità; di inquadrare il rapporto, considerato fondamentale, con le associazioni culturali, in un progetto stabilmente condiviso e reso trasparente, e rendere l'azione dell'amministrazione in campo culturale fondata e valutabile su criteri certi e condivisi;
- di ridurre i costi della cultura per i cittadini, coinvolgere scuole e università considerandoli tra i primi utenti delle iniziative culturali; di coordinare i propri programmi con quelli degli altri enti pubblici, Turismo FVG in primis: di promuovere forme innovative per le politiche culturali rispetto bacini d'utenza transfrontalieri (zona franca della cultura).

4.3 Fondazione Coronini.

Il Comune ne ha diretta responsabilità in quanto ente esponenziale della collettività che ne ha ricevuto il lascito.

Il Forum Gorizia non ha dubbi sulla natura giuridica della Fondazione Coronini: è un ente di diritto privato (come aveva voluto il conte Coronini), vigilato dalla Regione e che dalla Regione riceve contributi rilevanti. Il Curatorio è composto da cinque persone che pro tempore ricoprono cariche pubbliche: il Sindaco di Gorizia, il Direttore dei Musei Provinciali di Gorizia, l'assessore all'istruzione del FVG, il Sovrintendente per i beni ambientali, architettonici e paesaggisti del FVG, il Direttore della Biblioteca Statale Isontina (questi ultimi di nomina ministeriale).

In quanto tale, dunque, la Fondazione è sottoposta a tutta la normativa vigente sulla trasparenza, finora significativamente elusa anche la consistenza del patrimonio al momento del lascito e il suo valore attuale, l'entità dei contributi regionali, nonché le sue modalità di gestione in questi anni.

La futura amministrazione comunale intende operare nel senso indicato dall'art. 22 dello Statuto della Fondazione, che di fatto attribuisce al Comune, ente esponenziale della collettività cittadina cui il patrimonio è stato lasciato per espressa volontà del conte Guglielmo Coronini, il compito di rappresentarne gli interessi: "A tutta la cittadinanza goriziana, contemporanea e futura, è affidato l'avvenire della Fondazione, la sua durata e la sua indipendenza, la poesia del suo parco e il suo sviluppo come centro culturale goriziano".

Il Sindaco, quale legale rappresentante del Comune, si farà parte attiva nel rendere effettivo il ruolo di propulsione e vigilanza sull'attività della Fondazione ed ogni futura decisione riguardante le scelte di fondo della Fondazione stessa saranno prioritariamente discusse ed approvate dal Consiglio comunale.

5. LAVORO

5.1 Comune “datore di lavoro”.

I Comuni sono anche “datori di lavoro”, sia direttamente, assumendo personale, sia indirettamente, quando danno in appalto servizi (per l'assistenza educativa, scolastica, la gestione delle mense, ecc.): la spesa per il personale e per taluni servizi appaltati costituisce un investimento prezioso per la comunità se orientata ad una razionale e virtuosa gestione dei beni comuni e a soddisfare determinate esigenze della collettività.

5.2 Promozione della cooperazione sociale.

Per i servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, si deve incentivare l'introduzione delle clausole sociali negli appalti pubblici utilizzando l'art. 5 della legge 381/1991 che permette ai comuni di stipulare convenzioni con le cd. Cooperative sociali per lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

È importante ricordare che tra le funzioni dei Comuni vi è anche quella di curare la qualità degli appalti, cioè gli aspetti contrattuali che regolano il rapporto tra le aziende o cooperative vincitrici e i dipendenti, affinché non si creino condizioni di lavoro insostenibili (cd. “*bad jobs*”).

5.3 Funzioni di “intermediazione” tra offerta e domanda di lavoro.

Si tratta di attuare vere e proprie politiche attive nel mondo del lavoro allestendo un ufficio – “sportello comunale per il lavoro” - che si occupi di orientamento, di affiancamento e di reinserimento delle persone rimaste senza un'occupazione; parliamo di assistenza per l'individuazione degli obiettivi, analisi del mercato locale in cui si vuole operare, adempimenti per avviare un'impresa (start-up), aprire una partita iva, ecc.

L'ente locale deve, inoltre, intervenire per facilitare il rapporto tra scuola, sistema delle imprese e altre pubbliche amministrazioni, favorendo un costante dialogo tra di esse affinché questo si traduca in crescita sociale ed economica della comunità.

5.4 Le risorse.

Le idee ci sono, le risorse, spesso, no. Il comune deve aiutare chi si propone con idee e progetti ma non ha le risorse per attuarli. Può mettere a disposizione, nelle appropriate forme, spazi per il lavoro condiviso (*coworking*), prevedere incentivi e bandi per l'imprenditoria giovanile, per sostenere la nascita di nuove attività.

5.5 Interventi sul territorio.

Pensiamo che le aree adibite ad attività produttive, ora inutilizzate, debbano permanere a vocazione "lavorativa", evitando speculazioni di edilizia abitativa. Capannoni dismessi e aree artigianali abbandonate devono essere mantenute e promosse per attività che promuovano un'economia sostenibile e circolare orientata alla creazione di filiere corte, per l'autosufficienza alimentare ed energetica.

5.6 Rivitalizzazione del centro storico.

Nei limiti delle competenze comunali, si deve intervenire con ogni iniziativa utile a creare le condizioni per un incremento occupazionale. Se prendiamo come esempio il centro storico, molti sono le iniziative che si possono intraprendere per una sua "rivitalizzazione" quali la promozione di eventi culturali, la realizzazione di progetti per incentivare l'apertura di botteghe artigiane e la riscoperta degli antichi mestieri, l'intervento con opere mirate di manutenzione e di arredo che rendano più attraenti, vivibili e accessibili, soprattutto ai pedoni e ai ciclisti, le vie cittadine (aumento del verde pubblico ed eliminazione di tutte le barriere architettoniche in primis), favorire l'insediamento delle associazioni.

5.7 Strategia Europa 2020.

Nei prossimi tre anni, la nuova Amministrazione deve concentrarsi sui cinque "obiettivi quantitativi" che l'Unione Europea si è prefissata di realizzare entro la fine del 2020: l'occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà. Sono tutti obiettivi che possono avere forti ricadute occupazionali e che vedono i Comuni, l'istituzione più prossima al cittadino, giocare un ruolo decisivo. I finanziamenti europei rappresentano una grande opportunità per le amministrazioni locali, ma servono idee per approntare progetti e partecipare ai bandi e queste non possono che

venire dal coinvolgimento di tutta la comunità.

5.8 Parole d'ordine: integrazione e fare rete.

Nelle funzioni che si sono descritte il Comune non può pensare di agire isolatamente. È necessario costituire una rete di contatti e confronti con gli altri enti locali e pubbliche amministrazioni, in particolare, con la Camera di Commercio, con il Centro per l'Impiego, con i Centri Regionali per l'Orientamento, e con le varie associazioni di categoria. Occorre inoltre sviluppare politiche comuni con le realtà locali contermini, prima di tutto con quelle della Slovenia, finalmente utilizzando il GECT – formidabile strumento giuridico per la cooperazione territoriale europea, quando parta da un reale accertamento delle necessità dei territori e agisca in tempi certi e ragionevoli.

6 SOCIALE

6.1 Un'idea innovativa di welfare: dalla logica del costo alle soluzioni di investimento.

L'obiettivo del *welfare* "generativo" è uscire dalla logica assistenzialistica (inattiva e mal organizzata) per adottare invece un'ottica che renda i singoli attivi e protagonisti di un processo di riscatto: il senso è coinvolgere la persona valorizzandola, ponendo l'accento sui diritti ma anche sui doveri della stessa, ridandole dignità e facendola sentire realmente utile.

Ciò significa un passaggio da logiche di "costo" a soluzioni di "investimento", che possano valorizzare quelle risorse che già sono a disposizione, che non vengono viste o valorizzate e, di conseguenza, sprecate. Ciò significa riconoscere alla persona il suo valore nella comunità e conoscerla: conoscendo la singola storia di vita emergono anche le capacità e i bisogni specifici, che una semplice indagine statistica non potrà mai cogliere o comprendere. Il riconoscimento del valore del singolo e delle sue capacità sarà indubbiamente utile per la comunità, in quanto chi si vede valorizzato a sua volta diviene un "moltiplicatore di valore".

In una situazione di crisi come quella che stiamo vivendo è indispensabile adottare un approccio a maggiore capacità e potenza, che non si limita a raccogliere e ridistribuire, ma che possa davvero promuovere corresponsabilità sociali, rigenerare le risorse, grazie alla responsabilizzazione.

L'idea è quindi quella di dare un valore a tutti i componenti della comunità, e questo si fa incontrando il singolo, conoscendolo e raccogliendone la storia. La raccolta di questo è possibile, in un contesto appunto di relazione, di prossimità, di ascolto e di promozione, cui non può che seguire una mirata azione che redistribuisce opportunamente le risorse e che risponda alle domande di aiuto, valorizzando anche i singoli bisogni, che mal si rappresentano invece nel modo attuale di valutazione delle richieste, dove per esempio ci si affida ai valori standard ISEE per identificare chi sta in una "fascia" e chi no.

Erogazioni economiche: oltre che a gestire l'esistente, bisognerebbe conoscere in profondità le singole vite ed intervenire lì dove le certificazioni ISEE non sempre fotografano la reale situazione della persona al momento della richiesta di aiuto. Gli ISEE certificano stati reddituali precedenti di 2 anni. Una persona può avere lavorato nel 2016 e quindi figurare come percettore di reddito, ma essere senza risorse perchè al momento attuale non lavora più. Nella fascia "grigia" la

municipalità dovrebbe intervenire con altri strumenti di aiuto economico.

Per ciò che riguarda i giovani, bisogna promuovere politiche abitative che favoriscano l'indipendenza dei giovani e delle giovani coppie in particolare.

Per i disoccupati il Comune deve stimolare il rapporto tra la formazione (controllo degli enti formativi) e la messa a disposizione di progetti di vita. Nel frattempo bisognerebbe rendere sempre più facile erogare fondi a fronte di prestazioni utili alla collettività, come l'assistenza alle persone della terza età non solo nel semplice ruolo di badanti, ma con interventi che aiutino gli anziani nella compilazione di documenti on line, nella spesa a domicilio, nei pagamenti delle bollette. Ciò potrebbe avvenire in centri di quartiere dove si possano svolgere corsi base di competenze digitali e tutto quanto serva per rendere la vita dell'anziano più serena.

Non è detto che tali luoghi debbano funzionare esclusivamente con soldi pubblici: si può utilizzare il volontariato, i tirocini universitari, i moduli scuola/lavoro già previsti dalle scuole.

Gorizia / *Nova Gorica* città per i giovani: sostenere e promuovere eventi estivi di richiamo giovanile, occasione di lavoro e di reinterpretazione dei luoghi in cui si vive.

6.2 Una Città unita è più sicura.

Il Comune tutela la sicurezza dei cittadini italiani e di quelli stranieri: delle donne straniere "badanti" nelle case; degli immigrati, qualsiasi sia la loro condizione, degli operai italiani o stranieri, assunti regolarmente o in nero, di coloro che sono in carcere, italiani e stranieri; la sicurezza riguarda le donne che in percentuale drammatica subiscono violenza fra le pareti domestiche; gli adolescenti, i giovani, gli adulti coinvolti nella dipendenza dell'alcol e delle droghe; tutte le persone che soffrono solitudine e angoscia fino al suicidio.

Il Sindaco di Gorizia non intende dichiarare guerra ai poveri, agli emarginati e ai migranti utilizzando i decreti sicurezza e immigrazione: Gorizia deve essere una città dove si distingue il reato dal disagio sociale.

Garantire i servizi è una condizione fondamentale perché è così che l'istituzione riconosce i diritti delle persone, tra cui il diritto ad un'assistenza pubblica, efficace ed accogliente, ad una sanità pubblica, funzionale alla protezione dei deboli.

6.3 I giovani e la città.

Chiedere ai giovani di aiutare la Città a crescere nella democrazia, nella giustizia, nella ricerca della pace e dei diritti umani.

E' necessario far sentire i giovani davvero partecipi della vita della propria città: quindi la definizione delle politiche giovanili deve essere frutto di concertazione tra tutti gli assessorati.

Nei bilanci annuali del Comune vanno previste risorse per le iniziative dei gruppi informali e delle associazioni giovanili, anche attraverso bandi tematici che riguardino i temi della convivenza e del rispetto dei diritti umani.

Il Comune individua e rende fruibili spazi adeguati per le attività giovanili. Prevede fondi per la partecipazione a iniziative di formazione e di sviluppo, sia sul campo della pace, sia su quello della cooperazione internazionale.

Promuove la creazione di percorsi partecipativi per la definizione delle politiche giovanili della città.

6.4 Accoglienza e immigrazione.

Il Forum, da sempre contrario a logiche discriminatorie ed identitarie, ritiene doveroso organizzare l'accoglienza dei profughi e dei richiedenti asilo, nell'ambito delle norme vigenti e con criteri rispettosi dei fondamentali principi di rispetto delle persone e della loro dignità.

L'amministrazione comunale deve prendere atto che l'emergenza riguarda l'approccio al fenomeno da parte delle istituzioni pubbliche, e non già il fenomeno stesso, che ormai va realisticamente considerato strutturale.

L'adesione allo SPRAR non basta. E' necessario che il Comune aderisca allo Sprar – Sistema protezione richiedenti asilo ma non basta: riteniamo che l'esistenza a Gorizia di una Commissione territoriale per il riconoscimento del diritto d'asilo, istituzione per la quale è evidente si debba richiedere con urgenza il potenziamento e il miglioramento dell'efficienza, rende di fatto impossibile la determinazione a priori di quote di presenze di migranti che siano effettivamente rispettate. Ricordiamo anche che il mantenimento della Prefettura a Gorizia, che abbiamo rischiato di perdere nel riassetto dell'articolazione territoriale nazionale, è avvenuto anche in forza della presenza della Commissione territoriale, oltre che di ulteriori problematiche confinarie.

L' Ufficio comunale immigrazione che il Forum Gorizia si propone di attivare avrà

le competenze, attraverso specifiche professionalità e in coordinamento con gli altri servizi comunali, per far fronte alle eventuali problematiche cittadine collegate alla presenza dei richiedenti asilo, per organizzare iniziative utili a migliorare i contesti dell'accoglienza (ad esempio realizzando un'area attrezzata in un'area decentrata ma sicura dove le persone possano sostare e cucinare all'aperto; corsi di lingua; doposcuola per i bambini) e a favorire percorsi virtuosi per la reciproca conoscenza e integrazione, anche e in particolare offrendo un minimo di sostegno economico alle iniziative lodevolissime, autogestite e mai realmente coordinate del volontariato sociale.

Un'amministrazione che alza il livello di paura delle persone, non è una buona amministrazione. Si deve occupare della propria comunità non attraverso gli slogan, ma con azioni concrete di accoglienza diffusa, nei quartieri, nei condomini della città in cui queste persone andranno a vivere, coinvolgendo le associazioni sportive e l'associazionismo in generale in piccoli progetti personali di integrazione e di scoperta di nuove risorse e potenzialità, sapendo che il processo è difficile ma si può fare tantissimo per la città intera. Ciò che si conosce, non si teme.

6.5 Case Ater.

Case di emergenza in gestione al comune: bisogna prevedere che il comune abbia in gestione diretta alcune case per dare risposte alle situazioni di emergenza, come nel caso dei progetti per le donne vittime di violenza, portati avanti dall'Associazione SOS Rosa.

Autorecupero: è possibile pensare a graduatorie parallele dedicate a chi è disponibile ad effettuare lavori di messa a norma di case non assegnabili in cambio di una assegnazione della stessa. Seguendo crismi di certificazioni entro tempi determinati si può snellire la graduatoria ufficiale, diminuire il numero di case che rimangono vuote, fare risparmiare l'ente pubblico.

7 SANITÀ

7.1 *La Salute bene comune.*

Il diritto alla salute, come diritto sociale fondamentale, viene tutelato a livello costituzionale dall'art. 32, dall'art. 2 ed inoltre, essendo intimamente connesso al valore della dignità umana rientra nella previsione dell'art 3 della Costituzione.

L'azione politica è innanzitutto prendersi cura delle persone. A cominciare dai più deboli. Una lettura attenta della realtà territoriale e l'ascolto delle storie personali portano a capire chi siano gli ultimi in un determinato momento storico. La cura delle persone si esplica anche nell'attenzione alla loro condizione di sofferenza e disagio fisico e mentale.

Il Forum Gorizia fa propria la concezione della salute come uno stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale: quindi l'accertamento di tale condizione non può prescindere dalla valutazione dei rapporti sociali, dei rapporti familiari, dell'ambiente dove si esercita l'attività lavorativa e di quello dove si conduce la propria esistenza. L'amministrazione comunale è l'istituzione pubblica più vicina al cittadino e come tale deve tutelarne il diritto alla salute e alle cure sanitarie, diritto che va considerato prioritario rispetto agli obiettivi economici, siano essi privati o pubblici, siano essi interni all'azienda che fornisce i servizi sanitari o perseguiti dalla politica regionale e nazionale.

La salute dei cittadini. Il sindaco è istituzionalmente responsabile della salute dei cittadini. Pertanto il Comune deve farsene carico sotto diversi aspetti. Deve prevenire i rischi dovuti ad un ambiente insalubre, contrastando ogni forma di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo; deve favorire stili di vita che migliorino la salute, promuovendo l'attività fisica, l'uso della bicicletta e gli spostamenti a piedi, nonché l'abitudine ad un'alimentazione sana; deve favorire l'associazionismo e le relazioni interpersonali come fonte di benessere psico-fisico delle persone.

Anche interventi legati ad altre aree di competenza del Comune, e descritti in altre sezioni del programma, come ad esempio quelli sulla viabilità ciclo-pedonale, o finalizzati ad una migliore aggregazione sociale della cittadinanza, producono ricadute positive sulla salute dei cittadini.

Inoltre il Comune, in collaborazione con l'azienda sanitaria, si farà promotore di progetti di promozione della salute e di informazione su temi come ad es. l'alimentazione, l'attività fisica, il fumo, l'uso di sostanze, ecc. Si farà promotore,

in collaborazione con le scuole, di progetti per il tragitto pedonale casa – scuola dei minori (pedibus), e per l'utilizzo di alimenti di origine controllata nelle mense scolastiche, privilegiando la filiera corta o a km zero, anche attraverso accordi con i produttori locali. Dovrà inoltre agire in stretta collaborazione con l'azienda sanitaria per favorire e implementare l'adesione dei cittadini a tutti gli screening di prevenzione proposti.

7.2 Politiche attive nel rapporto con l'Azienda sanitaria.

Nel rapporto ineludibile con le istituzioni sanitarie, la politica – e perciò anche l'amministrazione comunale – si fa parte attiva nella conservazione/ripristino/valorizzazione della dimensione umana del servizio reso alla singola persona ed alla comunità, sia essa rappresentata dalle persone in stato di sofferenza/disagio, sia dalla comunità professionale che si adopera per esse. Con l'azienda sanitaria deve esserci un rapporto di costante dialogo e scambio di dati e informazioni, all'interno del quale il Comune ha il compito di tutelare gli interessi dei cittadini.

L'efficacia della risposta al diritto alla salute si concretizza quindi anche nell'umanizzazione dei contesti, delle procedure, delle strutture, nella loro calibrazione sulle specificità storico/territoriali.

La sede ospedaliera di Gorizia deve garantire i livelli essenziali di assistenza ai propri cittadini e nel contempo mantenere e valorizzare le eccellenze peculiari della struttura e le specialità attualmente attive.

Anche in tema di salute/sanità Gorizia deve cercare alleanze nei territori limitrofi (Alto Isontino) riconoscendone la dignità e il diritto ad avere voce in capitolo.

La Conferenza dei sindaci, organo attualmente deputato al rapporto con l'istituzione sanitaria, ha manifestato una cronica inadeguatezza in merito alla cultura sanitaria e una assenza di capacità progettuale e propositiva tra i suoi componenti.

Il costituirsi della UTI Alto Isontino di fatto consegna al sindaco di Gorizia il compito di tutela della salute di una comunità ben più vasta della popolazione del capoluogo. Ovvio e doveroso quindi un nuovo rapporto con tutti i primi cittadini dei comuni della UTI.

La Conferenza dei sindaci non può peraltro limitare la sua funzione al periodico compito di approvare il PAL proposto dall'Azienda Sanitaria.

Deve cominciare a interfacciarsi in modo diretto e continuo con i livelli politici regionali per contribuire alla fase progettuale e terminare di essere solo organo che ratifica scelte già compiute.

L'auspicio è quello di arrivare a co-progettare sin dall'inizio i contenuti dei piani attuativi annuali.

7.3 La sanità territoriale

Le attuali politiche sanitarie sono rivolte ad una riorganizzazione strutturale dei servizi con il trasferimento di risorse dai servizi ospedalieri ai servizi territoriali, definiti come quelli più prossimi ai cittadini.

L'orientamento nazionale è quello di ridurre numericamente gli ospedali di base ed il numero complessivo dei posti letto, di concentrare gli interventi chirurgici e le procedure che richiedono un alto livello di specializzazione, di introdurre o potenziare varie forme di aggregazioni di medici di medicina generale, affiancati da operatori sanitari aziendali, che si pongono l'obiettivo della presa in carico del paziente cronico e della medicina d'iniziativa, e i Centri per l'Assistenza Primaria (CAP), cioè dei poliambulatori dove si potrà accedere ai servizi di medicina generale e specialistica, a piccole prestazioni come prelievi e medicazioni, agli accertamenti diagnostici e alle cure di primo livello.

Le nuove forme di organizzazione della medicina di base dovranno facilitare l'accesso ai servizi sanitarie, garantire una risposta efficace in particolare alla cronicità, alla non autosufficienza e alle condizioni dei nuclei familiari.

Un ospedale forte permette un servizio territoriale forte e vicino ai cittadini.

Vi sono inoltre altri aspetti che richiedono una attenzione capillare e che, eventualmente, potrebbero fare riferimento ai CAP: il servizio vaccinale, la medicina scolastica (da riconsiderare essendo mutati i tempi da quando è stata cancellata).

Alla comunità inoltre potrebbe essere di vantaggio una presenza più diffusa di altri servizi ora centralizzati (prevenzione, invalidità).

Tra i servizi territoriali che il Comune dovrà necessariamente richiedere e supportare è quello dell'Infermiere di comunità, una figura professionale che opera nei quartieri, prendendosi cura dei soggetti più vulnerabili dal punto di vista socio-sanitario. Essa infatti garantisce la continuità assistenziale a partire dal livello più basso e più vicino al cittadino.

Vi sono poi – per quanto riguarda l’ambito ospedaliero – criticità che la comunità avverte in modo continuo.

Per esempio il problema della lunghezza delle liste di attesa , che costringe spesso i cittadini a rivolgersi a sedi lontane dal proprio domicilio o all'offerta privata. Il servizio di trasporto pubblico deve risultare coerente alla dislocazione delle quattro sedi ospedaliere della nuova azienda.

O ad esempio il pronto soccorso. Nonostante l'avvicendamento di molti direttori dell'azienda, di molti responsabili del servizio e di più modelli organizzativi, continua a non rispondere alle esigenze della popolazione. Forse il problema va affrontato tenendo conto della specificità dell'utenza goriziana, caratterizzata da una popolazione anziana con più patologie, e che quindi anche per gli interventi di emergenza richiede maggior attenzione. Comunque l'azienda ospedaliera va sollecitata a ricercare le cause del problema e a farsene carico.

Vi è inoltre il problema dei primari lasciati vuoti per troppo tempo in attesa della sostituzione dei dirigenti che cessano il servizio; l'azienda va sollecitata a provvedere a ciò con tempestività e con personale stabile affinché non venga compromessa l'attività dei reparti, con demotivazione del personale e conseguenti disagi ai cittadini.

La comunità professionale dell’ospedale va valorizzata in quanto risorsa non solo per la struttura sanitaria ma per tutta la città.

La sua rilevanza numerica e qualitativa costituisce già di per sé un primo presidio per la salute della comunità anche al di fuori dell’ospedale. La città deve tornare ad apprezzare questa sua componente, ma l’istituzione sanitaria deve da parte sua con trasparenza e lungimiranza favorire nuovamente il costituirsi di quelle “scuole” che attorno ai più capaci favoriscano le competenze e l’alta professionalità di intere equipe. Fatto che nei decenni passati ha reso la sanità goriziana non solo affidabile, ma apprezzata e stimata in campo nazionale.

Il territorio goriziano pur non possedendo strutture di alta specializzazione come altre zone della regione, deve godere dell’apporto di personale di alta professionalità quale che sia la struttura nella quale opera.

7.4 Cure palliative.

A livello territoriale deve essere pienamente realizzata la rete delle cure palliative, attualmente carente, in modo da poter garantire adeguata assistenza a domicilio ai pazienti terminali, e continuità di cura con i servizi specialistici

ospedalieri (oncologia, terapia del dolore, ecc.).

7.5 La sanità transfrontaliera

Ultimo, ma primo per importanza nel contesto locale, è il problema di dover avviare una effettiva collaborazione transfrontaliera.

Di ciò si è occupato negli ultimi anni il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) elaborando un progetto di durata quinquennale (2015-2020) per la costituzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri.

"Il Progetto "Costruzione di un *Network* di servizi sanitari transfrontalieri" si pone l'obiettivo di migliorare la fruizione e le performance dei servizi sanitari e socio-sanitari nel territorio transfrontaliero del GECT GO (comune di Gorizia, comune di *Nova Gorica* e comune di *Šempeter-Vrtojba*) mediante un percorso pilota d'integrazione dei servizi e delle strutture sanitarie coinvolte (Azienda per l'Assistenza Sanitaria n.2 "Bassa Friulana – Isontina", *Splošna bolnišnica* dr. Franca Derganca *Nova Gorica*, *Zdravstveni dom Nova Gorica*, *Psihiatrična Bolnišnica Idrija*).

Il progetto intende costruire un *network* che si baserà sulle eccellenze esistenti nei due territori, sui bisogni della salute della popolazione, sulla necessità di una programmazione innovativa dei servizi, indispensabile per un sistema efficace ed efficiente di prossimità e di diritto universale alla salute.

Il progetto prevederà la costituzione di equipe mediche congiunte transfrontaliere negli ambiti medici della salute mentale, dell'autismo e della gravidanza fisiologica nonché la creazione in via sperimentale di un Centro Unico per le Prenotazioni condiviso dai servizi sanitari italiano e sloveno. Al fine di prevedere una integrazione con l'ambito socio-assistenziale, il progetto dedicherà un'azione ai servizi ed agli interventi transfrontalieri per l'inclusione sociale delle fasce deboli della popolazione.

Su questo tema ci si pone dal punto di vista del cittadino e ci si auspica che l'attività del GECT porti effettivamente al risultato di semplificare l'accesso all'intera offerta dei servizi presenti nel territorio transfrontaliero, riducendo al minimo i vincoli di tipo burocratico. Tali obiettivi possono essere portati avanti, anche al di là delle attività del GECT, attraverso semplici e dirette collaborazioni fra reparti dei tre ospedali vicini al confine.

Si osserva inoltre che certe aree di intervento individuate dal GECT, come la salute mentale, si prestano poco a obiettivi di piena fruizione dell'offerta di oltre

confine, perché in questo campo le barriere di tipo linguistico hanno un peso rilevante; invece ci si aspetta una ricaduta tangibile e a breve termine in merito alle possibilità di accesso agli accertamenti diagnostici, agli interventi ambulatoriali più semplici e alle visite specialistiche. Ciò, oltre ad abbassare i tempi delle liste d'attesa, contribuirebbe a creare fra i cittadini di entrambe le nazionalità quella disponibilità e quella fiducia necessarie per giungere, nel medio e nel lungo termine, ad un livello di integrazione delle risorse molto più avanzato, che comprenda tutte le specialità di eccellenza presenti sul territorio, con delle risposte concrete all'aspirazione dei goriziani di avere un punto nascita e un servizio per le emergenze pediatriche nell'ambito del territorio transfrontaliero.

7.6 La psichiatria basagliana come impronta culturale della comunità.

Riguardo i problemi di sofferenza mentale della popolazione, l'azienda sanitaria deve mettere in campo risorse materiali e professionali atte ad intercettare gli esordi della malattia, a provvedere alla cura nelle situazioni critiche e a sostenere le persone a rischio nel corso della loro vita. Riguardo a ciò il Comune, come responsabile della salute dei cittadini e portatore dei loro interessi, deve tutelare il diritto di questi ultimi a poter contare su un servizio idoneo.

Il Comune deve farsi portavoce dei disagi causati dalla drastica riduzione, operata negli ultimi 15 anni, dei servizi pubblici in questo settore.

Grazie all'esperienza basagliana la malattia mentale è diventata una questione non più solo sanitaria, ma anche sociale e culturale. La nostra città ha avuto la fortuna di essere stata il luogo di partenza della riforma che ne è derivata, e di avere avuto nei propri servizi persone che hanno interiorizzato le pratiche e ne hanno fatto scuola.

Essa ha segnato l'avvio per la cosiddetta psichiatria di comunità, cioè una psichiatria non più relegata all'interno degli istituti di cura, i quali, isolando la persona malata dal resto della società, contribuivano ad accrescerne il disagio anziché alleviarlo. La psichiatria basagliana, al contrario, si pone il compito di curare la persona all'interno della comunità, aiutandola a recuperare il proprio ruolo nel contesto familiare e sociale di appartenenza.

In ciò una responsabilità diretta deve essere assunta dall'istituzione comunale.

Il Comune ha gli strumenti per creare un contesto sociale e culturale nel quale le persone più fragili possano essere accolte come un valore e non come un peso.

Può creare o favorire dei luoghi aperti di incontro e di relazione fra i cittadini, nei quali i soggetti fragili possano trovare il loro spazio.

Può favorire l' aggregazione, l' associazionismo, le progettualità che partono dal basso facendo sì che anche chi è più fragile possa trovare occasioni di incontrare gli altri, di rendersi utile e di vedere valorizzate le proprie abilità.

Nell'ottica di collaborazione con l'Azienda Sanitaria, il Comune deve fare la sua parte nei percorsi di ripresa dei soggetti in via di riabilitazione, per ciò che riguarda l'aspetto dell'integrazione sociale. Deve supportare il Dipartimento di Salute Mentale nelle sue attività favorendo il pieno accesso dei cittadini ai servizi e promuovendo la cultura dell'accoglienza della diversità e la rimozione dello stigma nei confronti di chi è in condizioni di disagio, approccio questo, che va a esteso a tutte le forme di disabilità, o disagio di tipo sociale o culturale, divenendo aspetto culturale fondante la vita della comunità.

Va tenuto prioritariamente in considerazione anche l'aumento dei disturbi come l'ansia e la depressione lieve. È ragionevole pensare che in ciò abbia un peso rilevante la complessità del mondo moderno: la precarietà, la ricerca della produttività a tutti i costi, la solitudine, il mancato senso di comunità e la mancanza di relazioni positive in ambito lavorativo, familiare e sociale sono tutti fattori che incidono negativamente sul benessere dei cittadini.

Anche in questa prospettiva l'amministrazione comunale può fare la sua parte nel migliorare gli ambiente di vita dei propri cittadini e favorire le relazioni umane, creando uno stile relazionale a cominciare dall'istituzione e prevedendo la creazione di spazi e servizi che favoriscano l'instaurarsi dei rapporti umani tra le persone e introducano occasioni di effettivo benessere all'interno della comunità.

8 SCUOLA E UNIVERSITA'

Scuola e comunità: sicurezza, inclusione, partecipazione e rete europea.

8.1 Edilizia scolastica.

Sicurezza, salute, risparmio energetico ed efficienza didattica ed educativa. Questi sono gli obiettivi da perseguire nella progettazione di nuove scuole al posto di quelle vecchie, obsolete e impossibili da ristrutturare secondo i canoni moderni: edifici ecosostenibili e biosostenibili con tecniche antisismiche ovvero con l'uso di materiali e tecnologie non dannose per l'uomo ed a basso impatto ambientale.

8.2 Scuola e comunità.

Occorre ripensare l'idea della scuola e del suo ruolo che non può essere limitato alla funzione istituzionale della didattica ma deve riguardare anche la realtà sociale in cui è inserita. Solidarietà, accoglienza, integrazione, inclusività, "economia circolare di quartiere", protezione civile: vogliamo che le scuole o, meglio, la rete di scuole, diventino parte integrante dei quartieri dove sono ospitate, luoghi di democrazia e di partecipazione, di confronto e di riferimento per la comunità.

Funzionale a questa "visione" la scuola deve essere pensata come struttura polifunzionale, accessibile e attraente, per questo essa deve necessariamente comprendere spazi tecnologici (laboratori), sale multifunzionali, aree verdi, impianti sportivi, essere dislocata in un contesto salubre dal punto di vista ambientale e inserita in un sistema di mobilità sostenibile e sicura. Europei si diventa a scuola: a Gorizia una scuola quadrilingue. Siamo profondamente convinti che Gorizia debba guardare con una maggiore consapevolezza alla sua posizione unica, città di confine.

Questa rinnovata consapevolezza diventa una risorsa eccezionale per la creazione di 'progetti pilota' in ambito nazionale ed internazionale. Intendiamo proporre la nostra città quale polo di riferimento per un innovativo approccio allo studio e all'apprendimento delle lingue: una scuola quadrilingue: le tre lingue che appartengono storicamente alla realtà goriziana, l'Italiano, lo Sloveno e il Tedesco, cui accostare l'Inglese, lingua internazionale.

La tanto discussa riforma legge 107, la Buona Scuola, indica al primo posto tra gli

obiettivi formativi “la valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia *Content language integrated learning*”.

L'obiettivo del progetto , in cui coinvolgere la Slovenia ed il GECT, unitamente ad altre istituzioni scolastiche europee, in particolare austriache, è formare studenti capaci di comunicare in quattro lingue europee entro un percorso a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado. Con una istituzione di questo tipo, attrattiva per le famiglie soprattutto se integrata dagli opportuni servizi alle persone e da scelte amministrative importanti sul piano della qualità della vita cittadina , Gorizia ritroverebbe il suo ruolo di punto d'incontro tra le diverse culture confinanti.

L'Europa guarda con grande interesse a progetti di questo tipo: un percorso scolastico trilingue avviato in Trentino è stato finanziato con fondi europei per 36 milioni di euro in 7 anni.

Il progetto goriziano va rinforzato da un Protocollo d'Intesa con il MIUR e realizzato in collaborazione con l'USR del Friuli Venezia Giulia, e ovviamente dovrà essere collegato alla adeguata formazione degli insegnanti. Partirà in maniera graduale con l'inserimento di sezioni ad indirizzo sperimentale all'interno delle scuole statali, sia di lingua italiana che di lingua slovena, attuando misure specifiche e diverse metodologie, prime fra tutte il CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), ovvero l'apprendimento integrato di contenuti disciplinari in una lingua straniera.

8.3 Università.

Gorizia deve considerare la rilevanza della presenza universitaria nella città, in termini culturali, sociali ed economici.

La presenza di tanti studenti è una risorsa non trascurabile, è una occasione importante di apertura e di presentazione dell'immagine della città.

La partecipazione del Comune al Consorzio per lo sviluppo del polo universitario, ente peraltro di cui vanno ridiscussi ruolo e funzioni, dovrà essere più incisiva in particolare sulla necessità di realizzare servizi universitari e parauniversitari, integrati con i servizi della collettività.

Il Comune deve rendere facilmente disponibili on line informazioni e materiali

utili sia agli studenti che intendano risiedere a Gorizia, sia ai cittadini che vogliono mettere a disposizione sul mercato degli affitti appartamenti o camere.

Attraverso la partecipazione al GECT, ed in via autonoma, deve favorire i contatti degli ambienti universitari cittadini con le università e le istituzioni accademiche internazionali, a partire dai Paesi vicini (Austria, Slovenia, Croazia). E' opportuno inoltre si faccia parte attiva per una migliore interazione tra Università, Istituti di ricerca locali e portatori d'interesse in ambito umanistico, scientifico e artistico.

9. SPORT

9.1 Torniamo ad essere famosi!

Gorizia in ambito sportivo ha avuto esperienze gloriose e indimenticabili: è ora che ritorni ad essere protagonista, partendo dalle giovani generazioni e modellando un vero e proprio sistema sportivo, che offra occasioni ben organizzate ai giovani e rafforzi e valorizzi il ruolo sociale e culturale importantissimo delle piccole e grandi associazioni sportive.

Il Comune deve quindi considerare lo sport tra le sue priorità, dedicando attenzione alle problematiche esistenti e dedicando specifiche risorse economiche.

9.2 Campagnuzza “cittadella dello sport”.

L’articolato comprensorio di Campagnuzza di fatto è una cittadella dello sport, come tale va meglio gestita, in coordinamento con le altre strutture cittadine, e non solo in ambito locale: gli imminenti campionati nazionali di scherma a Gorizia devono essere un evento che va supportato con il pieno sostegno dell’Amministrazione ma anche l’occasione per valutare le risorse e le criticità organizzative del sistema pubblico.

9.3 Sport “in rete”.

Il Comune, operando nella prospettiva dello sport per tutti, senza barriere ed esclusioni, può organizzare il doposcuola sportivo gratuito per i bambini dai 6 ai 10 anni.

Innovativa è inoltre la prospettiva di agire in ambito transfrontaliero creando una realtà sportiva sperimentale che riunisca, nelle stesse formazioni e per le diverse discipline, giovani atleti di Gorizia e Nova Gorica. Bisognerà operare per organizzare la partecipazione delle squadre transfrontaliere a campionati e tornei alternativamente italiani e sloveni.

Tenendo presente che la questione delle sponsorizzazioni è fondamentale per la creazione dei “vivai” di atleti, l’amministrazione può far propria la riuscita esperienza realizzata a Treviso: favorire in un ambito strutturato le relazioni e interazioni tra i soggetti economici e i titolari di progetti educativo/sportivi,

determinando le condizioni per la realizzazione di utili investimenti economici a sostegno delle società e associazioni sportive locali. La realizzazione di questa rete è la premessa per auspicare che Gorizia ritorni a partecipare a livelli d'eccellenza, rappresentando la città nelle discipline sportive storicamente care alla nostra comunità (la pallacanestro, la pallavolo, l' hockey su pista, l'atletica, la scherma, il calcio) e in altre esperienze che già hanno significative esperienze ed aggregazioni.

10. GORIZIA CITTÀ DELLA PACE

Cos'è una città per la pace? La pace è il piacere di vivere insieme.

Pensando ad una città, cioè ad una comunità di persone, e volendo dare della pace una definizione si potrebbe formulare la seguente: la pace è il piacere di vivere insieme.

Con una precisazione: non il dovere di vivere insieme, ma proprio il piacere.

Allora la città per la pace è il luogo in cui si persegue con convinzione questa idea, la si coltiva, la si alimenta, la si colloca al centro della politica cittadina.

Come garantire meglio? Come agire meglio? Come predisporre in modo migliore le condizioni pubbliche necessarie all'appagamento del desiderio di felicità privata di ciascuno? E' qui che emerge il ruolo delle città.

Gli amministratori locali hanno bisogno di ricordare quotidianamente che la città è soprattutto un insieme di persone e non di cose, un insieme di vite e non di oggetti, un insieme di relazioni e non di palazzi.

La parola "Comune" andrebbe sempre declinata nella parola "Comunità" o "Società" se lo si preferisce.

La felicità di chi vive in una comunità risiede nella qualità delle relazioni con le persone che ci circondano, dal quanto ci sentiamo realizzati, riconosciuti e profondamente accettati, dal quanto riusciamo ad amare e ad essere amati. E questa idea lega profondamente il diritto alla felicità con il principio della responsabilità verso gli altri.

La città per la pace si occupa dei più deboli, li difende, fa crescere il senso di responsabilità verso i più deboli.

Le città adottano tutte le misure per facilitare l'integrazione sociale di tutti i cittadini, qualunque sia la causa della loro vulnerabilità, evitando di raggrupparli in modo discriminatorio.

La città per la pace ha alcune linee guida su cui lavorare in tema di sicurezza:

Difendere e promuovere i beni pubblici globali e locali;

Creare una sicurezza fondata sulla giustizia sociale e sul rispetto della libertà e dei diritti umani

Costruire condizioni di sicurezza nelle relazioni sociali e realizzare un ricco tessuto sociale cittadino.



Nella città per la pace la sicurezza riguarda tutti, non ci sono paladini che vogliono e altri che non vogliono. Non va bene che la politica strumentalizzi questo problema.

Sarebbe sempre opportuno che nessuno contribuisse per scopi politici ad alzare il livello di preoccupazione della gente, già esasperato.

Nella città per la pace c'è collaborazione su questo tema, non perché si chiede a tutti di essere più buoni, ma semplicemente più intelligenti, più furbi.